

# Progetto Manuzio



**Pietro Metastasio**

**L'impresario delle Canarie**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: L'impresario delle Canarie

AUTORE: Metastasio, Pietro

TRADUTTORE:

CURATORE: B. Brunelli

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere"  
di Pietro Metastasio  
a cura di B. Brunelli, volume I  
Mondadori  
Milano, 1954

CODICE ISBN: mancante

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 29 novembre 2002

INDICE DI AFFIDABILITA': 1  
0: affidabilità bassa  
1: affidabilità media  
2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

REVISIONE:  
Vittorio Bertolini, [vittoriobertolini@inwind.it](mailto:vittoriobertolini@inwind.it)

PUBBLICATO DA:  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)  
Stefania Ronci, [stefaniaronci@libero.it](mailto:stefaniaronci@libero.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Pietro Metastasio

L'impresario delle canarie

*INTERMEZZI PER LA DIDONE*

INTERMEZZO PRIMO

Dopo l'atto primo.

DORINA, poi NIBBIO

DOR

Via sbrigatevi in fretta,  
Portate la spinetta, e da sedere.  
*(escono due donne, che portano la spinetta con sopra diverse carte di musica, e due sedie)*  
Che pazienza ci vuole  
Con queste cameriere!  
Sanno pur che a momenti  
Aspetto un impresario,  
E lasciano ogni cosa in confusione.  
State attente al balcone  
Per farmi l'ambasciata,  
Ché intanto io rivedrò qualche cantata.  
*(partono le donne)*  
Questa è troppo difficile:  
Questa è d'autore antico,  
Senza tremuli, trilli e appoggiature,  
Tropo contraria alla moderna scuola,  
Che adorna di passaggi ogni parola.  
Questa è al caso... Chi vien? Fatelo entrare.  
*(vedendo venire una delle due donne, che poi se n'entra)*  
Sarà ben ch'io lo vada ad incontrare.

NIB.

Mia signora Dorina, al suo gran merito  
Profondissimamente io mi rassegnò.

DOR.

Son sua serva umilissima,  
E a maggior complimento io non m'impegno.

NIB.

Forse di tanto ardire  
Si meraviglierà?

DOR.

Mi fa favore.

NIB.

Anz'io mi do l'onore  
Di farle di me stesso, o bene o male  
Una dedicatoria universale.



Nell'arie io son con lei,  
Ma ne' recitativi è un'altra cosa.

NIB.

Anzi in questi potrà  
Cantar con quella lingua che le pare,  
Ché allor, com'Ella sa,  
Per solito l'udienza ha da ciarlare.

DOR.

Com'è così, va bene.

NIB.

Or le sue pretensioni  
Liberamente palesar mi può.

DOR.

Voglio pensarci e poi risolverò.

NIB.

Risolva, e le prometto  
Che avrà per onorario  
Il cor d'un impresario,  
Che, pieno di rispetto,  
Modesto e melanconico,  
Sempre d'amor platonico  
Per lei sospirerà.

Ci pensi e sappia intanto  
Che nascono in quell'isole  
Passeri che nel canto  
Sembrano tanti Orfei;  
E la beltà di lei,  
Se vien colà, mi creda,  
Gran preda ne farà.

DOR.

Ell'ha troppa bontà.

NIB.

Ma vuol ch'io parta  
Senza farmi sentire una cantata?

DOR.

Son tanto raffreddata...

NIB.

Eh! non importa:

Per dir un'aria sola  
Non bisogna gran fiato.

DOR.

Il cembalo è scordato.

NIB.

Questo non le farà gran pregiudizio.

DOR.

Non sono in esercizio.

NIB.

Qui canta per suo spasso.

DOR.

Non v'è chi suoni il basso.

NIB.

Da sé non vuol sonare  
Per non farmi goder la sua virtù.  
DOR.  
Ella mi vuol burlare.  
NIB.  
Eh! favorisca. (Io non ne posso più).  
DOR.  
Sonerò per servirla; (*va alla spinetta*)  
Ma resti in confidenza.  
NIB.  
Non dubiti, signora. (Oh che pazienza!)  
DOR.  
«Amor prepara»...  
NIB.  
Oh cara!  
DOR.  
«Le mie catene»...  
NIB.  
Oh bene !  
DOR.  
«Ch'io voglio perdere  
La libertà»...  
NIB.  
Bel trillo in verità!  
Che dolce appoggiatura!  
È un miracolo, è un mostro di natura.  
DOR.  
«Tu m'imprigiona.»...  
NIB.  
Oh buona!  
DOR.  
«Di lacci priva»...  
NIB.  
Evviva!  
DOR.  
«No, che più vivere  
L'alma non sa.»  
NIB.  
Da capo, in verità.  
DOR.  
Signor Nibbio, perdoni  
La debolezza mia.  
NIB.  
Burla Vossignoria:  
Ha una voce pastosa  
Che sembra appunto un campanel d'argento;  
Ed è miracolosa  
Nel divorar biscrome a cento a cento.  
DOR.  
Dal suo parlar comprendo  
Che di musica è intesa.

NIB.

Io me ne intendo,  
Però quanto è bastante  
Per picciol ornamento a un dilettante

DOR.

Dunque non è dovere  
Ch'io non abbia a godere il gran vantaggio  
Di sentirla cantare.

NIB.

Io l'ubbidisco e non mi fo pregare. (*cava da saccoccia una cantata*)

DOR.

Sarà la sua cantata  
Di qualche illustre autore?

NIB.

Son d'un suo servitore  
E musica e parole.

DOR.

È ancor poeta?

NIB.

Anzi questo è il mio forte.  
Ho una vena terribile,  
Tanto che al mio paese  
Feci quindici drammi in men d'un mese.

DOR.

Bella felicità! Via! favorisca.

NIB.

Non è mia professione, e compatisca.  
(*va alla spinetta a cantare*)

«Lilla, tiranna amata,  
Salamandra infocata,  
All' Etna de' tuoi lumi arder vorrei»...

Noti, questa è per lei.

DOR.

Grazie le rendo.  
(*Che testa originale! Io non l'intendo*).

NIB.

«Fingi meco rigore  
Sol per prenderti spasso;  
So ch'hai tenero il core,  
Bell'ostreca d'amore, e sembri un sasso.»

Che ne dice?

DOR.

È un portentoso.  
La sua musa canaria  
Mi sorprende, o signor.

NIB.

Senta quest'aria.

DOR.

Non la voglio stancare.

NIB.

Se avessi da crepare

Io la deggio servir.

DOR.

Grazie! (Che tedio!

Adesso ci rimedio).

NIB.

«Perché, Lilla, perché

Così crudel con me»...

DOR.

Che vuoi, Lisetta ?

*(finge di esser chiamata, e va alla scena a parlare)*

NIB.

Disgrazia maledetta!

DOR.

Signor Nibbio, mi scusi,

Deggio andare a un convito:

Non s'aspetta che me; tutti vi sono.

NIB.

Giusto veniva il buono.

DOR.

Pazienza! Un'altra volta

Potrà farmi favore.

NIB.

Ella perde il migliore.

DOR.

Sarà disgrazia mia.

NIB.

Senta, per cortesia, questa passata

Piena di semituoni.

DOR.

Ma se non posso!

NIB.

Eh! via.

DOR.

No, Mi perdoni:

Scusi la confidenza.

NIB.

Pazienza!

DOR.

Già so che mi perdona.

NIB.

Padrona.

DOR.

Si lasci accompagnare.

NIB.

Le pare?

S'Ella non entra in camera,

Di qui non partirò.

DOR.

Per non tenerla incomoda,  
Dunque così farò.

NIB.

Io vado un poco a spasso,  
Ma torno adesso adesso.

DOR.

Se non la servo abbasso,  
È per ragion del sesso.

NIB.

Son servitor di casa.

DOR.

Rimanga persuasa  
Ch'io non ho tale idea.

NIB.

Ma questa è sua livrea,  
O che la voglia o no.

## INTERMEZZO SECONDO

Dopo il secondo atto.

DORINA *vestita da teatro con sartori e cameriere, e poi NIBBIO*

DOR.

Quest'abito vi dico che sta male:  
Da regina non è, non è alla moda:  
Un manto alla reale  
Deve aver dieci palmi e più di coda.  
*(in collera coi sartori)*

NIB.

Mi confermo qual fui:  
Son qui con la cantata.

DOR.

*(Ci mancava costui!)* Serva obbligata.  
Più corta questa parte;  
Tantin più, per favore.  
*(alli suddetti, non guardando Nibbio)*

NIB.

Recita questa sera?

DOR.

Sì signore.

Presto! presto! Che fate?  
Un altro punto qui.

NIB.

Farà la prima donna?

DOR.

Signor sì.

Che manica storpiata!  
Qui la voglio allargata:  
In tutto ci si vede la miseria.

NIB.

Credo che avrò materia  
Da poter farsi onore.

DOR.

(Che noia!) Sì signore.  
Pare che lo facciate per dispetto.  
Larga, larga, vi ho detto.  
Che razza di sartore!

NIB.

L'opera quanto dura?

DOR.

Sì signore.

NIB.

(Che risposta!)

DOR.

Partite,  
Levatevi di qui.  
Lo porterò così per questa sera.

NIB.

Ma certo, che maniera  
È questa di servire una signora?  
Via, birbanti, in malora!  
(*alli sartori, li quali partono scacciati*)  
(Così la finirà).

DOR.

Mi creda, in verità,  
Che non si può durare:  
Tutto da sé bisognerebbe fare.

NIB.

Non gliel niego; ma poi  
Scorderà questa pena,  
Allor che su la scena  
Sentirà da' vicini e da' lontani  
Le sbattute de' piedi e delle mani.

DOR.

Anzi appunto in teatro  
Son le pene maggiori.  
Tanti diversi umori  
A contentar si suda.  
Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria  
Parte buffa o parte seria.  
Là s'inquieta un cicisbeo  
Per un guanto o per un neo.  
Qua dispiace a un delicato  
Il vestito mal tagliato:  
Uno dice: 'Mi stordisce';

L'altro: 'Quando la finisce?'  
E nel meglio in un cantone,  
Decidendo, un mio padrone  
Si diverte a mormorar.

Se da un uomo più discreto  
Un dì quei ripreso viene,  
Che non tagli, che stia cheto,  
Gli risponde, e dice bene:  
'Signor mio, non v'è riparo:  
Io qui spendo il mio denaro;  
Voglio dir quel che mi par.'

NIB.

Signora, il suo gran merito  
Non sta soggetto a critica.

DOR.

Quello che più mi turba è che nell'opera  
Ho una scena agitata,  
Che finge Cleopatra incatenata;  
E temo che la collera  
M'abbia pregiudicata nella voce.

NIB.

Ed io, per mia disgrazia,  
Questa sera ho un impegno,  
Che mi toglie il piacere  
Di poterla vedere.

DOR.

Oh! mi dispiace:

L'approvazion di lei  
Gradita mi saria.

NIB.

Potrebbe in grazia mia  
Farmi godere una scenetta a solo?

DOR.

Lo farei volentieri ma, senza i lumi,  
Senza scene, istrumenti, e a pian terreno,  
Manca l'azione e comparisce meno.

NIB.

Questo non dà fastidio: si figuri  
Che qui l'orchestra suoni  
Co' soliti violini e violoni,  
E che sia questa stanza  
Il fondo d'una torre, o quel che vuole.  
Esca pur Cleopatra,  
Porti seco la perla e l'antimonio:  
Io son qui, se bisogna, un Marc'Antonio.

DOR.

Non occorre, ché il fatto non è quello:  
È una lite che avea con suo fratello.

NIB.

Sarà per me bastante  
La parte d'ascoltante.

Questo il cerino sia, questo il libretto:  
Faccia conto ch'io stia dentro un palchetto.

DOR.

«Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,  
Empie mura insensate,  
Come non vi spezzate,  
Mentre da queste ciglia  
Sgorga di pianto un mar?»...

NIB.

Povera figlia!

DOR.

«Non vien da strano lido  
Barbaro usurpatore a tormi il regno:  
È Tolomeo l'infido,  
Il germano è l'ingrato  
Che mi scaccia dal soglio»...

NIB.

Oh che peccato!

DOR.

«Delle catene al peso, al mio tormento  
Più non resisto, e già languir mi sento»...

NIB.

Fa da vero, sicuro.

DOR.

«Ah, Tolomeo spergiuro,  
Godi del mio martoro:  
Prendi il trono che brami; io manco, io moro.»

NIB.

Acqua, poter del mondo!  
Comparisse qualcuno!

DOR.

Oh, questa è bella! Io non ho mal nessuno.

NIB.

La fa sì naturale,  
Che ingannato mi son: veniamo all'aria.

DOR.

Finisce qui.

NIB.

Senz'altro?

DOR.

Sì signore.

NIB.

Ma questo è un grand'errore:  
Il poeta mi scusi. E dove mai  
Si può trovare occasion più bella  
Da mettere un'arietta  
Cori qualche «farfalletta» o «navicella»?

DOR.

Dopo una scena tragica  
Vogliono certe stitiche persone  
Che stia male una tal comparazione.

NIB.

No, no, comparazione: in questo sito  
Una similitudine bastava;  
E sa quanto l'udienza rallegrava?

DOR.

(Che sciocco!)

NIB.

In un mio dramma io mi ricordo,

Dopo una scena simile,  
Che un'aria mia fu così ben accolta  
Che la gente gridava: 'Un'altra volta !'

DOR.

Me la faccia sentire.

NIB.

Sì, sì: per lei forse potrà servire.

«La farfalla, che allo scuro  
va ronzando intorno al muro,  
Sai che dice a chi l'intende?  
'Chi una fiaccola m'accende,  
Chi mi scotta per pietà?'  
Il vascello e la tartana,  
Fra scirocco e tramontana,  
Con le tavole schiodate  
Va sbalzando, va sparando  
Cannonate in quantità,»

DOR.

(Che poesia curiosa!)  
Ella è particolare in ogni cosa.

NIB.

Più d'uno me l'ha detto, e dice il vero.

DOR.

Ma del nostro contratto  
Niente fin or si è fatto.

NIB.

Anzi è concluso.

DOR.

Come! Se il mio pensiero  
Non palesai peranco?

NIB.

Eccole un foglio in bianco  
Colla mia firma: in esso  
Stenda pure un processo  
Di patti e condizioni:  
Purché venga con me, tutti son buoni.

DOR.

Troppo si fida; esperienza alcuna  
Di me non ha Vossignoria fin ora.

NIB.

Non importa, signora.

DOR.

Ci porrò ch'io non recito  
Se non da prima donna, e che non voglio  
Che la parte sia corta.

NIB.

Signora, non importa.

DOR.

Che l'autor de' libretti  
Sia sempre amico mio, vi voglio ancora.

NIB.

Non importa, signora.

DOR.

E che, oltre l'onorario, Ella mi debba  
Dar sorbetti e caffè,  
Zucchero ed erba the,  
Ottima cioccolata con vainiglia,  
Tabacco di Siviglia,  
Di Brasile e d'Avana,  
E due regali almen la settimana.

NIB.

Non m'importa: mi basta che un poco  
si ricordi d'un suo servitore.

DOR.

Speri, spero, ché forse il mio core  
Il suo merto distinguer saprà.

NIB.

Ah! signora, la sola speranza  
Non mi serva, non giova per me.

DOR.

Eh! signore; ma troppo s'avanza:  
Si contenti per ora così.

NIB.

Ih! ma questa mi par scortesia:  
Tanta flemma soffrir non si può.

DOR.

Oh! che fretta! Bastar gli potria  
Di parlarne vicino al Perù.

NIB.

Uh! Ma tanto tenermi nel foco,  
Con sua pace, mi par crudeltà.

DOR.

Con sua pace, non è crudeltà.  
Ma si spieghi: qual è il suo pensiero?

NIB.

Un affetto modesto e sincero.

DOR.

Me ne parli, ma quando sto in ozio.

NIB.

Ho paura che il nostro negozio  
Mai concluso fra noi non sarà.

DOR.

Non disper: vedremo. Chi sa?